

RICERCHE. ANALISI DEL CENSIS SU 10 METROPOLI ■ DI SONIA ORANGES

La capitale dell'insicurezza

De Rita: «La politica ha giocato a gonfiare le paure per usarle in campagna elettorale»

■ I romani hanno paura. Sembra l'uno slogan preso pari pari dall'ultima campagna elettorale (vincente) per la poltrona di sindaco di Gianni Alemanno che si è giocato il confronto sulla capitale quasi completamente sull'emergenza sicurezza. E invece no. A consegnare ai cittadini di Roma l'oscar del timore urbano, è una ricerca del Censis, anticipata ieri, che sarà presentata al World Social Summit della fondazione Roma, che si svolgerà il 24, 25 e 26 settembre. Un altro brutto colpo per Alemanno che ieri ha dovuto incassare anche il rifiuto di Giuliano Amato a presiedere la commissione Attali. Al suo posto dovrebbe andare Antonio Marzano.

E i dati del Censis non appaiono come un risibile dettaglio. Dieci le metropoli analizzate dallo studio: New York, Bombay, Londra, Parigi, Roma, Il Cairo, San Paolo, Mosca, Pechino e Tokyo. E fra tutte, inequivocabilmente, la capitale italiana è quella dove il tasso d'inquietudine esistenziale è più alto e regna sovrano. Alla domanda su quale sia il sentimento che meglio descrive il proprio rapporto con la vita, il 46% dei romani ha risposto «l'incertezza», e il 12% «la paura», per un totale del 58,2% della popolazione della capitale che dunque non sembra davvero vivere serena.

Un dato reso ancora più grave, se raffrontato con quello delle altre metropoli prese a campione, dove argomenti del genere sono espressi in media dal 36% degli intervistati. Il presidente del Censis Giuseppe De Rita, spiega che «quello delle paure che vivono gli abitanti della metropoli non è un problema congiunturale, ma un fatto insito nella società moderna». Il discorso di De Rita, però, non lascia fuori la politica dal processo di insicurezza che ha di certo investito la capitale: «Due anni fa ci siamo

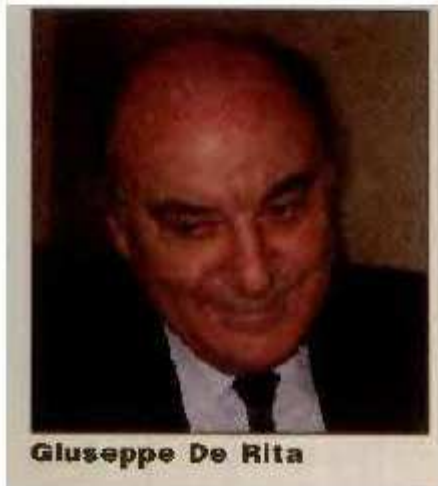
messi a ragionare sulle paure come fenomeno sociologico, ancora prima che la politica giocasse a gonfiarle per poi usarle in campagna elettorale con la promessa di "sicurizzare" i cittadini. Noi siamo giunti alla conclusione che la paura appartiene al mondo di oggi, perché viviamo in una società sempre più complessa, che non sappiamo gestire. Nasce dal non saper

tenere sotto controllo quello che accade, dal non saper padroneggiare con coscienza un'innovazione, un fenomeno, un esperimento».

Insomma, la "sicurizzazione" promessa dalla politica sembra non aver convinto i cittadini. Ieri il sindaco Alemanno ha liquidato il problema sollevato dalla ricerca, addossandone la totale responsabilità alla precedente amministrazione guidata da Walter Veltroni: «Questa è la Roma ereditata dopo 14 anni di governo del centrosinistra. Questa è la Roma di Veltroni. È chiaro che poi c'è anche un'inquietudine di carattere sociale legata al ciclo economico, ma raccogliamo i frutti amari di un lungo periodo di cui il problema sicurezza è stato ignorato».

Lo smentiscono, però, le parole del direttore del Censis Giuseppe Roma: «Sono paure più profonde che economico-pratiche. I cittadini della Capitale avvertono molto di più la dimensione individuale. Infatti, al primo

posto, per loro, c'è la paura di non essere autosufficienti o nelle piene facoltà mentali. Le paure materiali, come quella di perdere il posto di lavoro, sono al secondo posto». E, probabilmente, l'inquietudine dei cittadini nasce anche dalla verifica nei fatti che la promessa "sicurizzazione" non può essere realizzata con uno slogan elettorale. In epoca veltroniana, Alemanno andò a Tor Di Quinto e promise che delitti come quello Reggiani non sarebbero accaduti mai più. Cambiata la guardia al Campidoglio, però, è accaduto ancora. A due turisti olandesi rapinati (lei anche stuprata) a Ponte Galeria, come all'inglese picchiato da una ventina di teenager in pieno centro. Segno che la semplificazione degli slogan, nulla può senza una comprensione della complessità della nostra società. ■

**Giuseppe De Rita**